

IN CAMMINO



N° 18 - Settembre 2026

a cura della Comunità Pastorale
"Maria Vergine Madre dell'Ascolto"
Biassono - Macherio - Sovico

Questo numero di "In Cammino" esce in un momento speciale per la nostra comunità: ***il cambio di parroco***. Fin dall'annuncio, don Ivano ha invitato tutti a pregare per la comunità in questo momento comunque faticoso. "In Cammino", che proprio con don Ivano ha visto il suo sorgere, ha accompagnato questi anni della nostra Comunità Pastorale evidenziando la scoperta di alcune realtà presenti, proponendo un lavoro personale per dei passi necessari, registrando la vivacità dei momenti vissuti. Scopo di questa edizione è quello di rivisitare questi nove anni, richiamando quanto vissuto con don Ivano e, soprattutto, ricordando il metodo che ci ha proposto. Non è quindi un numero celebrativo, né una raccolta di testimonianze dalla comunità che lasciamo all'iniziativa personale. È una proposta per aiutare ognuno di noi a fare memoria di tutti i momenti vissuti e riconoscere la presenza di Gesù in tutto per imparare sempre più a dare la vita.

la redazione



"GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO, GRATUITAMENTE DATE" (Mt 10,8)

Carissimi Amici,

mi è stato chiesto di scrivere un messaggio dopo questi nove anni passati insieme.

È vero: ogni inizio nuovo, com'è quello che la nostra Comunità e ciascuno di noi si appresta a vivere, richiede anche una sorta di bilancio sul vissuto, ma ho deciso che questo lo lascio fare a voi, che, sicuramente saprete leggere realtà ed esperienza più di me.

Però non rinuncio ad un "altro bilancio", provocato e colpito dall'ascolto del Vangelo in una messa mattutina. Era il Vangelo di Matteo al capitolo 10, versetto 8, che quella mattina veniva proclamato, Gesù mandando "in missione" i suoi discepoli, ad un certo punto dice loro: *"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date"*. Questo richiamo non è formale o di circostanza, ma indica una posizione della ragione, del cuore, della libertà, rispetto alla vita, alla vocazione, alla responsabilità che ciascuno di noi è chiamato a vivere.

"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date!"

Se prima di tutto non si riparte da qui, tutto sarà sempre il bilancio di quello che sei tu, nel bene e nel male, ma nulla di più.

E se non si riparte ogni giorno da quella "Grazia ricevuta", tutto inizierà e finirà, nel bene e nel male, con quello che sei tu.

"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date!"

Forse la differenza tra i "bilanci" del mondo (ovviamente positivi e necessari anche per noi), e il bilancio che nasce dall'esperienza cristiana sta proprio qui: "ma tu che Grazia hai ricevuto?"

E così, pieno di gratitudine provo a descriverla, forse sarà di aiuto a tutti.

- Ho ricevuto la Grazia di una **"Terra benedetta"**: il Signore presente e all'opera, non è difficile, per chi lo desidera, riconoscerLo in mezzo a noi.
- Ho ricevuto la Grazia di incontrare, accompagnare, condividere, il cammino della vita con tanti **uomini**

e **donne disponibili ad amare e a servire**. E nell'esperienza di quell'Amore hanno avuto il coraggio di mettere in gioco domande, dubbi, magari anche un po' di "lontananza" dall'esperienza della Fede, aperti al "nuovo" di Dio, disponibili a fare un passo nuovo. Ma l'aveva detto Gesù: *"Io sono la Via..."*

Gesù l'Amore che è Dio, e nell'esperienza dell'Amore e dell'Amare, non è difficile riconoscerLo come la risposta alla propria vita, sempre secondo i tempi, la pazienza e il disegno di Dio, che solo Lui conosce.

- Ho ricevuto la Grazia di incrociare **uomini e donne, come dicono loro, "lontani dalla Chiesa e dalla Fede"** (anche da quella "calcistica!"), che mi hanno coinvolto nell'esperienza di un'Amicizia bella, umana, dove tante volte abbiamo condiviso ciò che ci stava a cuore. Sono un segno importante per la mia vita.

- Ho ricevuto la Grazia **d'essere tantissime volte abbracciato dalla Fede lieta, profonda, forte, di tante persone**, che realmente mi hanno aiutato a riconoscere e ad amare Gesù, anche nelle circostanze più difficili e dolorose.

- Ho ricevuto la Grazia di **condividere esperienze reali di santità con tanti ammalati e anziani della nostra Comunità**: quante volte ho desiderato e ho domandato al Signore di vivere la loro letizia, la loro fede, la forza che ricevevano nel Sacramento e nell'Amicizia reciproca, più forte del male che li imprigionava nel limite della malattia.





- Ho ricevuto la Grazia di **camminare insieme a tanti ragazzini/e**. Hanno tutti nel cuore ricchezze che non hanno mai smesso di stupirmi e di ringraziare. Ho visto “miracoli”. Sono una benedizione del Signore: quante volte l’ho detto, perché per me è stato così, e ho invitato i genitori a guardarli così, per non perdere la bellezza e la ricchezza della loro vita: dono anche per noi adulti, a volte “abituati” e forse un po’ scettici. Per non parlare **delle loro famiglie** che, “travolte” nel caos dei mille impegni, però hanno sempre accolto come occasione per loro, il cammino fatto insieme ai loro figli. Ho “visto miracoli”!

- Ho ricevuto la Grazia di accompagnare diversi **Seminaristi della nostra Diocesi, della nostra Comunità, del PIME**. Alcuni sono diventati Preti, Achille lo sarà l’anno prossimo, altri hanno scoperto la loro vera vocazione. Devo riconoscere che mi hanno aiutato a mantenere il cuore giovane, il desiderio di una fede “fresca”, e di non correre il rischio di rinchiudermi in schemi religiosi un po’ noiosi (e forse nemmeno tanto utili).

- Ho ricevuto la Grazia di vedere **adolescenti e giovani appassionati**, non formali, con quella sana vivacità e inquietudine che, a volte a noi adulti dà un po’ fastidio, ma è il segno buono e vero di un cuore che non si lascia “omologare” né “addomesticare”. S. Carlo Acutis diceva che “nasciamo originali e non dobbiamo diventare fotocopie!”. Dentro questo compito che si fa lavoro su di sé, è sano quello “scombussolamento” che i giovani fanno accadere. Li ho sempre definiti “una meraviglia” e lo sono per tutti.





- Ho ricevuto la Grazia di **piangere e di essere felice.**

“Piangere” davanti al dolore, soprattutto della morte, che però compie il nostro Destino buono e quello di chi ci sta a cuore.

“Felice”: perché non posso negare che il Signore mi vuole veramente bene, e mi ha sempre fatto sperimentare la sua Presenza anche nei momenti più difficili.

E poi, diciamoci la verità, mi sono pure divertito molto con tantissimi tra di voi.

- Ho ricevuto la Grazia di **condividere la responsabilità d'essere Parroco con i miei confratelli Preti.** Ho sempre cercato, per come sono stato capace, di aiutarli e di rendere meno faticosi i tanti impegni che segnano la vita di una Comunità Pastorale.

Ho sempre cercato di farmi aiutare nel leggere la realtà e nel vivere le scelte necessarie.

È nata un'amicizia bella, con qualcuno molto intensa.

La Comunione cristiana è il Dono più bello che il Signore possa far accadere nella vita di un Prete.



- Ho ricevuto la Grazia di **tanta Misericordia** da parte di tanti tra voi: non è difficile che vinca la presunzione o l'illusione "d'essere tutto", solo la Misericordia donata "ti tira fuori" da questa prigione.

- Ho ricevuto la Grazia della **fatica**, che ancora un po' si vive nella nostra Comunità Pastorale nel concepirsi insieme! Ma è stata per me una Grazia buona. Perché provocazione e occasione per la mia conversione. E quando questa non accade, è sempre e tutto solo "strategia", o "parole al vento".

Insomma, carissimi Amici: gratuitamente ho ricevuto tanto!

Grazie a voi per il Segno del Signore che siete per me.

"Gratuitamente date", mi richiama Gesù! Vado nella Comunità Pastorale di Limbiate, dedicata alla Madonna del Rosario, inizio un nuovo cammino lì con tanti nuovi Amici, ricco di tutta questa Grazia: non è solo la "mia storia" è la "nostra Storia", e di questo sarò infinitamente grato al Signore e a ciascuno di voi.

Tra i tantissimi messaggi, ho ricevuto questo:

"Il tempo dell'uomo, nel presente di Dio"

*Minuti, ore, giorno e notte.
Primavera, estate, autunno, inverno.
Le stagioni
e il perenne rincorrersi di anni.
La nostra vita tessuta nel TEMPO:
Giocata tra gli impegni del quotidiano
e l'affannoso correre di ogni giorno.
Tra il desiderio di incontro
e la gioia di un gioioso evento.
Tra la sofferenza
e il ricordo di momenti felici.
UN TEMPO abitato da UNA PRESENZA.
L'Oltre, l'Altro, l'Eterno abita il tempo.
Ed è storia di vita nuova.
Di Gioia.
La tua Storia.*

Ecco, cari Amici, il nostro, non è solo stato,
ma è "un tempo abitato da una Presenza... ed è Storia di vita nuova. Di gioia. La nostra Storia".

*Buon cammino, il Signore vi benedica sempre, con un affetto immenso
don Ivano.*

E... ricordatevi sempre:

"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date!"

Ciao.

UN CAMMINO CONDIVISO DI FEDE E DI GRATITUDINE

Carissimo don Ivano,
come Diaconia della Comunità Pastorale, ci troviamo a scriverti queste righe con profonda gratitudine, mentre ti appresti a iniziare un nuovo tratto del tuo ministero sacerdotale.

Innanzitutto vogliamo guardare a come ci hai fatto vivere la diaconia, l'incontro di noi sacerdoti che con te abbiamo portato avanti in questi anni il compito del servizio alle nostre tre parrocchie. Qualche anno fa ci hai regalato un libretto di Lepori dal titolo: Trasmettere Cristo. Nella dedica, in seconda pagina scrivevi: "... forse anche la nostra Comunità Pastorale, se non nella forma ma nel cuore, potrebbe essere, per analogia, come uno *strano monastero*". Ad un certo punto il Padre Lepori indica come adesione alla morte e risurrezione di Gesù il sacrificio della comunione. E dice: *"il lavoro fondamentale di conversione è quello sulla nostra libertà, sulla nostra volontà, perché accetti di appartenere, di dipendere, di seguire"*. Ecco nella diaconia ci hai aiutato, in momenti facili e in momenti difficili, a non farci mai sconti e a non fare mai sconti alle nostre parrocchie su questo: sapere di essere chiamati ad essere uno in Gesù.

Questo si è visto in questi anni; abbiamo camminato insieme, cercando di muovere passi significativi, affinché tutte e tre le parrocchie potessero condividere momenti di crescita insieme, costruendo relazioni autentiche e percorsi di fede condivisi, sia a livello liturgico e celebrativo, sia nell'ambito dei cammini di accompagnamento alla fede.

Un tratto caratteristico della tua cura per la nostra comunità e di stimolo anche per noi è sempre stato il tuo arrivare prima, affinché il cammino fosse puntato all'Origine, l'amore di Gesù a noi: così capitava che, già in piena estate, arrivavano i messaggi da porre sui vari notiziari per le feste patronali e le lettere di presentazione per i percorsi di iniziazione cristiana; la programmazione dettagliata dei periodi liturgici importanti come il Natale e la Pasqua, la preparazione delle diverse occasioni di festa, sia quelle patronali che quelle degli oratori all'inizio del nuovo anno pastorale, le confessioni sia dei ragazzi che degli adulti nei

diversi momenti significativi, le Giornate Eucaristiche particolarmente curate e desiderate. Insomma tutto come segno dell'amore di Gesù ricevuto e ridonato, non una stanca ripetizione di impegni e cose da fare.

In questi anni, la Diaconia ha cambiato volto nell'accoglienza di nuovi preti, soprattutto nel momento della perdita di don Simone. Ci sono stati momenti più complessi degli altri, soprattutto quelli del Covid. Tuttavia, abbiamo compreso che camminare insieme significa anche saper attraversare le ore più buie, facendosi prossimi a chi arriva, per sostenersi a vicenda.

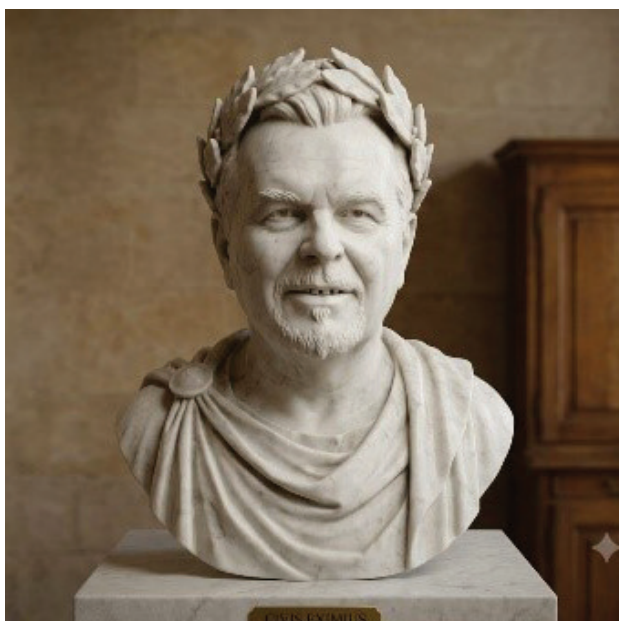
In tutte queste occasioni, sei stato una presenza costante e discreta: la tua vicinanza nella condivisione del dolore e il tuo conforto nei momenti di difficoltà ci hanno aiutato a restare uniti, a darci forza reciprocamente e a continuare a guardare al futuro con speranza.

Custodendo lo stile di diaconia e di servizio che hai testimoniato tra noi, chiediamo per te e per noi di vedere la promessa evangelica *"Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro"* (Mt 18,20) attuarsi sempre di più nelle nostre vite come miracolo stesso di Gesù. Sono tracce di Vangelo che restano vive nella nostra comunità e che chiediamo al Signore, affidandoti e affidandoci, che continuino a guidare i nostri passi.

Con affetto e riconoscenza.

La Diaconia della Comunità Pastorale





FACCIAMO L'ELOGIO DEL PARROCO ILLUSTRE...

Caro don Ivano,
la Segreteria del Consiglio Pastorale, a nome di tutti,
desidera esprimere gratitudine per gli anni di ministero
trascorsi tra noi.

Ti ringraziamo per averci sempre scombussolato
la vita, per non averci lasciati tranquilli, per averci
sempre indicato un "oltre", per averci indicato Chi
guardare mentre ci perdevamo nel groviglio dei nostri
ragionamenti.

Ti ringraziamo per questo tuo essere uomo libero, libero
da schemi e dal "si è sempre fatto così", e persino
per le volte che "non andava bene niente" perché
dimenticavamo di guardare la realtà e per quelle volte
(quasi sempre, accidenti!) in cui hai dovuto richiamarci
alla semplicità e all'essenzialità.

Ci hai fatto vedere che guidare una comunità vuol dire
cercare (e a volte mendicare) il cuore di ciascuno,
senza mai fare sconti! E poi c'era sempre quel "Venite
e vedete" che sfidava qualsiasi rigidità e introduceva
ad una amicizia fraterna.

Abbiamo visto!! E forse siamo una comunità un po' più
aperta e accogliente.

Ora per noi è diventato necessario "un cuore aperto,
un'intelligenza disposta ad ascoltare, una volontà che
cerca ciò che unisce invece di ciò che divide" (papa
Leone). Come dici tu: cuore, ragione, libertà ...!

Ci hai accompagnato, ascoltato, richiamato. Sei stato
con noi cristiano, per noi sacerdote (più o meno così si
esprimeva S. Agostino). Certamente anche un amico.

Ti siamo grati perché ci hai fatto vedere che prima delle

regole c'è Il Vangelo, prima dei compiti c'è la bellezza
di Cristo che attrae, prima delle cose da fare c'è la
Comunione.

Finiamo qui l'elogio realistico.

Ti affidiamo a Dio, alla Sua Grazia, ai santi patroni
delle nostre parrocchie e alla Madonna del Rosario di
Limbiate.

Ti affidiamo anche alla tua nuova comunità: vai e
sconvolgili! Vai e fatti sconvolgere!

La segreteria del Consiglio Pastorale



Cominciamo il racconto di questi anni vissuti tra noi con l'omelia pronunciata da don Ivano durante la S. Messa d'ingresso come Parroco e Responsabile della Comunità Pastorale domenica 8 ottobre 2017.

“COSÌ ANCHE VOI, QUANDO AVRETE FATTO TUTTO QUELLO CHE VI È STATO ORDINATO, DITE: SIAMO SERVI INUTILI. ABBIAMO FATTO QUANTO DOVEVAMO FARE”.

È un po' strano cominciare un cammino con un richiamo così, che sembra più adeguato a chi il cammino lo finisce! E poi: *“quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato...”* e ancora *“abbiamo fatto quanto dovevamo fare!”* ... Ma, sostanzialmente io non ho ancora fatto nulla, perciò da questo punto di vista, mi sembra proprio che questo Vangelo non parli di me, e neanche a me! Però, c'è quella frase, che forse ci scandalizza un po', ci “brucia” un po': perché se “non ho ancora fatto molto”, però è anche vero che ho “lasciato molto” in questi anni: penso agli Amici delle Parrocchie dove sono stato e che saluto, sono qui anche loro oggi! È anche vero che ogni esperienza di cambiamento, e soprattutto per un Prete, è sempre come una “vocazione nella vocazione”: quindi viverla con disponibilità non è una cosa da poco! E brucia sentirsi dire: *“Dite siamo servi inutili”*, anche perché la vita è spesso, e soprattutto quando sei attratto dall'Amore di Gesù, sempre scombussolata, a volte persino stravolta, e questo vale anche per i Preti! Insomma: “Servi inutili”!? Eppure, vi assicuro, io oggi sono contento di poter dire così: *“Dite: siamo servi inutili”*. Sono contento di poter dire a Dio e a voi, e proprio accettando la responsabilità di questo cammino: “Guardate amici che sono un servo inutile!” E lo dico contento e in pace, proprio guardando la mia vita, e oramai questi primi mesi tra voi.

1) Guardando la mia vita: ricca, non tanto di coerenza, di capacità, di cose fatte ...; ma ricca, anzi straricca di Grazia. La Grazia di Cristo, cari Amici, che mi ha servito facendomi gustare la Bellezza della vita, e sempre più mi si è svelato compagno in “carne e ossa”, perché potessi fare l'esperienza del suo Amore, capace di farmi entrare nella profondità del suo Cuore. Ricca e straricca di perdono, tanto da non permettere mai ai miei limiti d'essere l'ultima parola sulla mia vita e anche su quella degli altri. Ricca e straricca di Amore, di Fatti buoni, di Testimoni, capaci di farmi gustare un po' di più la Felicità che desidero. Ricca e straricca di Miracoli, nel vedere

uomini e donne che s'affidano, che credono, che aprono ragione, cuore e libertà alla Presenza del Signore. E di tutta questa Grazia, io sono servo inutile, perché l'ho sempre e solo ricevuta come un Dono immeritato, e tante volte, ho visto che questa Grazia ha agito in me e attraverso di me proprio quando mi sono scoperto più povero e bisognoso di Gesù: appunto come un servo inutile!



2) Ma poi lo dico, contento e in pace, guardando questi primi mesi tra voi. Carissimi Amici di Biassono, Macherio e Sovico, ho voluto baciare all'inizio questa terra, e idealmente anche quella delle altre due Comunità, perché questa è TERRA BENEDETTA DA DIO! Non è difficile dire, e un po' lo pensavo anch'io: vado a servire queste tre Parrocchie, ci sarà un cammino da percorrere, da continuare, ci sarà un progetto da realizzare: quello della Comunità Pastorale. Ci saranno anche problemi da risolvere, questioni da affrontare, gioie e dolori da portare e condividere: insomma, vado e anche con entusiasmo a servire! E poi uno si accorge, come sta capitando a me, che sta camminando, che è fondato, su una terra Benedetta da Dio!

- Questa terra è Benedetta, e prima di tutto per i Preti che l'hanno amata fino al dono della vita: solo per fare un nome: “don Umberto”, che tutti voi portate nel cuore come un padre; ma voglio anche farne un altro

di nome: "don Giuseppe" che per questa Comunità Pastorale ha pregato, ha gioito, ha anche sofferto senza risparmiarsi mai.



- Questa è terra Benedetta da Dio per quell'Amicizia Civica, termine caro al Cardinale Scola, che, cercata, condivisa e costruita anche con sacrificio, ha portato il frutto di tante persone e associazioni che operano per il Bene Comune di tutti, e la presenza oggi dei tre Carissimi Sindaci e delle diverse autorità è il segno di questa vitalità. Grazie per essere qui!



- Questa è terra Benedetta da Dio, per l'esperienza meravigliosa dei nostri tre oratori: ragazzi, adolescenti, giovani di una vitalità, di una letizia, e di una capacità di responsabilità, che tante volte mi ha fatto dire: "Ma io sono già in Paradiso!"
- Questa è terra Benedetta da Dio per il segno e per il Dono di tante vocazioni sacerdotali, religiose e missionarie: sarebbe troppo lungo l'elenco dei giovani preti nati in questa terra Benedetta, ma non posso non ricordare il carissimo don Giovanni, diacono da sabato scorso, e i nostri Seminaristi: Davide, Simone, Santoch, Nati e Dominique. E vedo che nel cuore di altri questo desiderio è acceso: Sfido tutti, anche noi Preti, a dire: "è merito nostro!"



- Questa è terra Benedetta da Dio per il suo cuore grande, accogliente: quanto affetto, quanta premura, quanta attenzione, quanta preghiera mi abbraccia già in questi primi tempi. Quanti segni di Gesù che mi dicono: "Ma t'accorgi che ti sto servendo io? Guarda i volti, guarda quanto Amore, guarda quanta Grazia!". Una mia amica guardando il sito delle nostre Comunità, mi ha detto: "il buon Dio deve volerti un gran bene!".
- Sì, Signore, non solo dico: "Sono servo inutile", ma voglio proprio esserlo per non rovinare, per non possedere, per non ridurre quella Benedizione che rende grande questa terra. Sì, Signore, voglio entrare nel cuore di questa Grazia, perché la mia vita possa diventare esperienza di Benedizione per tanti. Non so se risolveremo i problemi, non so se la nostra diventerà una Comunità Pastorale "perfetta", non so se sarò un buon parroco.... Ma so che se si permetterà alla Grazia di agire, e prima di tutto in me, permetterà a Gesù di servire ancora di più questa terra Benedetta! Aiutiamoci insieme, carissimi fratelli: non voglio impedire a Cristo di amarci. Voglio essere "servo inutile", perché ancora di più la Bellezza del volto di Gesù e la concretezza del Suo Amore, diventi il volto, il cuore, la forma della vita, e così il volto, il cuore, la forma di questa terra Benedetta da Dio! Vi voglio già un gran Bene: e se dovessi dire chi è Gesù per me, oggi dovrei descrivere i vostri volti e dire i vostri nomi. Grazie, Amici carissimi!



Proseguiamo con il nostro percorso pubblicando il primo numero di In Cammino, il periodico della Comunità Pastorale nato nel 2018 per affiancare i fogli settimanali delle tre Parrocchie.



"DAMMI UN CUORE CHE ASCOLTA" LA VITA COME VOCAZIONE

EDITORIALE

Nasce "In Cammino" il nuovo foglio informativo della Comunità Pastorale Maria Vergine Madre dell'Ascolto. Un nuovo giornale che si affianca ai fogli settimanali che rappresentano una tradizione per le nostre tre parrocchie. "In Cammino", come caldeggiato anche dal nostro Arcivescovo al termine della Visita Pastorale, avrà tra i suoi compiti quello di accompagnarci nei momenti più significativi dell'anno pastorale, di essere un punto di contatto tra le nostre tre parrocchie e di volta in volta raccontare le esperienze che le caratterizzano. È significativo che questo primo numero abbia come filo conduttore il tema della vocazione di speciale consacrazione a Dio raccontando le esperienze di giovani che stanno camminando, di giovani che diranno il loro sì a Cristo e di sacerdoti che hanno camminato e continuano a camminare nella fedeltà a Dio. Perché "In Cammino"? Abbiamo scelto questo nome perché la nostra Comunità è in cammino e questo giornale è uno strumento per aiutarci lungo questo percorso, per darci il passo e per ricordarci la meta. Ringrazio tutti quelli che hanno fatto proposte per dare un nome a questo giornale e ringrazio tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo numero.

Buona lettura a tutti.

Roberto Beretta

Il primo numero venne dedicato alla vocazione per ricordare i tanti sacerdoti cresciuti nelle nostre parrocchie, in particolare don Giovanni Vergani ordinato presbitero proprio nel 2018, don Davide Ciarla ordinato presbitero nel 2022 e Alessandro Achille Rossi che verrà ordinato diacono il prossimo mese di ottobre. Venivano inoltre ricordati i tanti seminaristi sia diocesani che del PIME che hanno vissuto parte del loro percorso nella nostra Comunità Pastorale. Come diverrà consuetudine, don Ivano scrisse l'articolo di fondo.

"DAMMI UN CUORE CHE ASCOLTA" LA VITA COME VOCAZIONE.

La Vocazione è per ogni persona, ed è dimensione permanente della vita cristiana. La Vocazione è il modo con il quale il Signore chiama, accompagna, realizza per sempre, la felicità di ogni uomo e di ogni donna.

Perentorio in questo senso è il richiamo che Papa Francesco fa a non avere mai indugi nel vivere la propria vocazione: *"La gioia del Vangelo, che ci apre all'incontro con Dio e con i fratelli, non può attendere le nostre lentezze e pigrizie; non ci tocca se restiamo affacciati alla finestra, con la scusa di aspettare sempre un tempo propizio; né si compie per noi se non ci assumiamo oggi stesso il rischio di una scelta. La vocazione è oggi! La missione cristiana è per il presente! E ciascuno di noi è chiamato – alla vita laicale nel matrimonio, a quella sacerdotale nel ministero ordinato, o a quella di speciale consacrazione – per diventare testimone del Signore, qui e ora".*



Se pensiamo alla nostra Vocazione, notiamo subito che, prima di essere una riflessione su Dio, sugli altri, prima ancora che un sentimento di amore per Gesù, per Dio o per i fratelli, prima di qualunque nostro pensiero e sentimento, la Vocazione è un fatto accaduto, che ha come origine un altro fatto: *“Egli ci ha amati per primo”*.

Ma è la vita che è così: tutto ciò che è decisivo per l'uomo (la vita, lo sposo, la sposa, i figli, la vocazione...) ha questo carattere di “dato”, di “dono”. Incomincia da un ricevere. E ne sappiamo anche la ragione: *“Non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Lui che ha amato noi”*. Sempre un amore ci precede e ci accompagna!

Dietro alle cose che capitano, alle circostanze, ai rapporti che formano il tessuto della realtà di ogni uomo, c'è un Padre che “ha tanto amato il mondo da dare il Suo Figlio unigenito... perché il mondo si salvi per mezzo di Lui”. Un Padre che chiama ciascuno, perché su ciascuno, per ciascuno, ha un disegno personale e irripetibile.

Il Card. Scola diceva: *“Alcuni li chiama a imitare alla lettera la modalità di rapporto con persone e cose vissute da Cristo, anticipando nell'al di qua quella gratuità assoluta che tutti vivremo in Paradiso e*

di cui affiorano tracce visibili e affascinanti in Sua Madre, in San Giuseppe, in San Giovanni... su su fino ai moltissimi che, riconosciuti e ignoti alla storia ufficiale, lungo i due millenni di cristianesimo lo hanno riprodotto nella loro umanità. Quel modo di possedere con un “distacco dentro” che la tradizione della Chiesa ha sempre chiamato verginità”.

La Vocazione è una serie infinita di “fatti”.

Il “primo fatto” è che Dio mi ha voluto: potevo non esserci e ci sono. E siccome mi ha voluto, mi vuole e mi attende!

E la vita è fatta di tanti momenti puntuali, che non abbiamo creato noi, nei quali Dio ci ha chiamato.

Pensiamo, per esempio, ai nostri genitori, alla nostra famiglia come “Grazia”, come “Strada” attraverso cui Dio parla e agisce, come quel “punto carnale” in cui la nostra salvezza si radica. Quanto i luoghi della nascita (compresa “la geografia” e la storia della nostra esistenza) sono importanti per il costituirsi della nostra Vocazione! Ciascuno di noi potrebbe raccontare fatti apparentemente casuali, che hanno segnato la sua vita, fatti “gratuiti” che hanno fatto emergere la Vocazione, mettendo in moto poi, la risposta della Libertà.

Tutto accade prima di me. Prima del mio “sì” c'è un Fatto. Il mio “sì” lo registra come evento che riconosce interessante e decisivo per sé.

Stiamo parlando prima di tutto, di un Amore e di una Libertà, quelli di Dio, che amandoci vuole che stiamo davanti a Lui come persone libere e amanti. Stiamo parlando di una Amore e di una Libertà, quelli di Dio, che quando sono riconosciuti, diventano canto di gratitudine e di stupore, perché è da lì che nasce la nostra Vocazione, ed è da lì che sgorga la bellezza e la grandezza del nostro “sì”.

Son proprio nostre le Parole dei Salmi:

Se guardo il cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è l'uomo perché te ne ricordi? Il figlio dell'uomo perché te ne curi? Eppure, l'hai fatto poco meno degli angeli (sembra quasi dire l'hai fatto poco meno di Te). Infatti, di gloria e di onore lo hai coronato, gli hai dato potere sulle opere delle tue mani e tutto hai posto sotto i



suoi piedi”... “Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre. Ti lodo perché mi hai fatto come un prodigio. Sono stupende le tue opere. Tu mi conosci fino in fondo. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, intessuto nelle profondità della terra. Ancora informe, i tuoi occhi mi hanno visto. Perché tutto era scritto nel tuo libro. I miei giorni erano già fissati quando ancora non ne esisteva uno.”

“Sei tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai fatto riposare sul petto di mia madre e al mio nascere tu mi hai raccolto; perciò, dal grembo di mia madre tu sei il mio Dio”.

Ma perché Dio ci ha voluto e ci accompagna? Così dice a Geremia. *“Prima di formarti nel grembo materno, io ti conoscevo. Prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato”.*

Ecco, dunque, perché ci ha voluto: per consacrarci, per un compito nel mondo. Nella parola “consacrazione”, che è vera per ogni uomo, soprattutto nel battesimo, sta il cuore di ogni Vocazione.

Anzitutto la Vocazione consiste nell’essere suoi!

In secondo luogo, questa consacrazione è espressione del Suo desiderio che tu sia segno.

Dio stabilisce con noi un dialogo, ci dà un nome e questo nome è un compito che non si cancellerà più: il nostro essere suoi si esprimerà nel compiersi della nostra umanità, diventando testimonianza di un Amore che ci precede sempre, e Bellezza, Letizia di una vita che non può più fare a meno di quell’Amore.

La vita è Vocazione, occorre un cuore che ascolta! È Dio che chiama, ma noi sentiamo la voce di un uomo. Noi sentiamo la voce di un fratello, o di un amico, o di un maestro: ma quella è la voce di Dio. Dio parla attraverso persone, cose, circostanze. Ma la voce di Dio è sempre “misteriosa”: deve essere infinitamente ascoltata. La voce di Dio è sempre nuova, rivela sempre nuove sfumature, nuovi significati di ciò che hai vissuto e che vivi e che prima non avevi capito.

Dio chiama promettendo il bene: è Amore che risponde all’amore.



Perciò la sapienza della vita consiste nel conoscere e aderire alla sua volontà, pieni di speranza.

La speranza non è un’illusione, non è il tentativo di dimenticare ciò che non va, non è nemmeno un’ideologia sul futuro. La speranza è la certezza della fedeltà di Dio. La speranza è il cuore di ogni vera Vocazione cristiana.

S Paolo diceva: *“Dio è fedele e per questo vi ha chiamati”* Chiediamo perciò la Grazia di un “cuore che ascolta”.

Don Ivano



“SOTTO LO SGUARDO DI MARIA, VERGINE MADRE DELL'ASCOLTO: DIECI ANNI DI CAMMINO INSIEME”.

Il 25 marzo 2019, la nostra Comunità Pastorale ha festeggiato il suo 10° anniversario di fondazione. Una ricorrenza non casuale: la scelta della Solennità dell'Annunciazione affida la nostra storia a Maria, Vergine Madre dell'ascolto, e ci indica la strada della collegialità, della condivisione e del cammino comune.

Vivere la Comunità Pastorale, significa riscoprire il valore profondo di essere un solo popolo guidato dall'Amore di Dio, senza rimpiangere il passato.

L'omelia pronunciata da don Ivano, invita a seguire l'esempio della Vergine per comprendere il “metodo” di Dio, che si rende presente dentro la novità dei tempi e delle sfide attuali. Attraverso riflessioni forti e ricche di speranza - valorizzate dal richiamo alle parole di Papa Francesco – don Ivano esorta a vincere lo smarrimento e il pessimismo sterile, ricordandoci che aprirsi alla grazia di Dio rende possibile ciò che a noi sembra impossibile.



Che la Festa della nostra Comunità Pastorale accada proprio il 25 di marzo, Solennità dell'Annunciazione, non può essere solo per devozione.

Questa Solennità ci indica e ci richiama il “Metodo” di Dio che si rende Presente, che si Incarna per non far mancare mai all'uomo la possibilità di essere, di stare, di compiersi, nel rapporto dell'Amore con Lui; Lui che è il cuore di ogni Amore e il Destino di ogni vita.

E insieme, questa Solennità ci ricorda che siamo liberi, fatti a immagine di Dio, per aderire all'Amore che, proprio perché Amore, si Incarna!

Infatti oggi è l'Annunciazione non del disegno, non del progetto, non della Legge, non dello schema pastorale, non della morale piuttosto che della tradizione cristiana, ma è l'Annunciazione del Signore. E la Madonna che oggi guardiamo, ci ricorda l'unico scopo che compie

la vita, ci ricorda il cuore di tutta l'esperienza cristiana e la ragion d'essere della Chiesa: è la nostra Libertà che ama il Signore.

Non siamo qui, perciò, stasera a fare una “commemorazione”, anche se 10 anni di storia e di esperienza cominciano a non essere pochi.

Siamo qui per ridirci: “Di che cosa si tratta?”, “Che cosa c'è in gioco?”.

Si tratta dell'Annunciazione del Signore che accadde allora, non nel Tempio di Gerusalemme, non nel luogo dove la logica umana (e persino giusta!) si sarebbe aspettato questo Avvenimento.

L'Incarnazione accadde in un luogo sperduto della Galilea, in un paesino con una fama, tra l'altro, non particolarmente buona, nella casa di una giovane qualunque: Maria.



COMUNITÀ PASTORALE
MARIA VERGINE
MADRE DELL'ASCOLTO

PARROCCHIA di MACHERIO
VENERDÌ 25 MARZO

**SOLENNITÀ
DELL'ANNUNCIAZIONE**

**Festa patronale
della Comunità Pastorale**

Ore 8.30-9.00: **ADORAZIONE EUCARISTICA PERSONALE**

Ore 9.00: **S. Messa**

Ore 17.00: **PREGHIERA A MARIA CON I RAGAZZI
E AFFIDAMENTO PER LA PACE.**
Al termine benedizione donne incinte
o che hanno appena partorito

Ore 17.30: **S. Rosario in contemporanea con la Consacrazione
al cuore immacolato di Maria fatta dal Santo Padre
a Roma (se possibile collegamento in diretta all'atto
della consacrazione)**

Ore 21.00: **S. MESSA PER TUTTA LA COMUNITÀ PASTORALE
A MACHERIO**

È proprio vero: quante volte Dio incontra in "luoghi-tempi-modalità", che normalmente - secondo la nostra logica e pure giusta - non ci aspettiamo! Eppure accade lì; ti viene annunciato, prende e riprende carne in questo modo, piuttosto che in quell'altro. E a te sembra "un di meno" rispetto al passato e la tua logica ti fa dire magari: "Così ci perdiamo, facciamo più fatica! Così non possiamo fare più le solite cose, mantenere le stesse usanze, le stesse tradizioni!" Come se il cuore e il compito della vita fosse quello di conservare quello che uno è e quello che uno ha, invece di camminare perché accada il nostro compimento e - perché no - anche il nostro cambiamento! Con il rischio, tra l'altro, di non rendersi neanche conto che la Storia cambia, i tempi cambiano, le circostanze e i bisogni pure.

Ma al Signore questo "cambiamento d'epoca" - termine caro a Papa Francesco - non gli è indifferente; nessuna nuova situazione può essere privata della Presenza di Dio: per questo la Salvezza inizia non nel Tempio (il "solito", quello "più logico", quello che "garantisce" di più la religione!), ma nella casa di una giovane di Nazareth.

È di meno tutto questo? È di meno questa novità di Dio provocata anche dalle circostanze nuove della Storia?

No! Perché oggi come allora risuona e riaccade l'Annuncio dell'Angelo per noi: Rallegrati! Perché qui! Ora! Dentro questa forma nuova! Il Signore è con te! Può esserci, per la nostra vita, qualcosa di più grande e di più necessario di questo? Ma tu che vuoi di più? Certo che è ovvio lo smarrimento! È normale, come lo fu per Maria: "come avverrà questo?", perché secondo i nostri ragionamenti, e pure giusti, non dovrebbe essere così! Perché secondo i nostri ragionamenti, che spesso "misurano" persino Dio e il modo con cui ci accompagna e ci ama, sarebbe più giusto altro, sarebbe più giusto continuare nello stesso modo, nella stessa storia buona del passato

Ma la risposta è la stessa dell'Angelo: "Rallegrati! Perché il Signore è con te!" e fa accadere e accade dentro questa Storia nuova e diversa.

Tu che cosa cerchi nella vita? Se è il Signore, lo smarrimento sarà certamente vinto!

Tu che cosa vuoi da Dio? Se è la sua Presenza; se è che l'esperienza del suo Amore segni la tua vita; se è che la tua Felicità si compia: la tua libertà, come ci insegna Maria, aderirà piena di attesa e di certezza al "modo", per un certo aspetto nuovo, attraverso il quale riaccade l'Incarnazione di Gesù!

E questa decisione della libertà, nascerà da radici solide, che affondano nella Storia della tua vita e della tua Comunità particolare perché, se quella era l'esperienza vera di Gesù, certo potrai dire che non è più la stessa modalità, che non ha più la stessa forma, ma è sempre il Signore! E sempre riconoscerai la voce dell'Angelo dirti: "Rallegrati! Il Signore è con te!"

Tu per "Chi" e per "che cosa" vivi? Se ti sta a cuore Gesù, se ti stanno a cuore i tuoi fratelli, se ti sta a cuore la Chiesa, la tua Parrocchia che ti ha generato alla Fede, se desideri testimoniare la Bellezza dell'Amore di Cristo per te, non potrai non desiderare - come ci insegna la Madonna - di inserirti in fretta dentro questa scia nuova generata da Gesù, anzi, che è Gesù! Per rispondere oggi al cuore bisognoso dell'uomo. Che tristezza vedere uomini e donne tra noi scoraggiati



e lamentosi, ripiegati su se stessi, sulle cose "più o meno" religiose che fanno quelli che - ancora dopo dieci anni e non si capisce più perché - resistono alla novità dell'Incarnazione di Gesù!

Altro che uomini e donne dell'Incarnazione! Sono uomini e donne sterili dal volto triste e lamentoso!

Certo, potremmo anche dire: "Non ci sembra possibile vivere questo cambiamento... ci sono tanti limiti, fatiche, problemi...!".

Certo: è vero ci sono! Ma tu, che Fede hai?

Ci tornano alla mente le parole che Papa Francesco, due anni fa, proprio nella Solennità dell'Annunciazione, pronunciò per tutta la nostra Chiesa di Milano durante la Messa al Parco di Monza.

Diceva Così:

"Nulla è impossibile a Dio" (Lc 1,37): così termina la risposta dell'Angelo a Maria. Quando crediamo che tutto dipenda esclusivamente da noi, rimaniamo prigionieri delle nostre capacità, delle nostre forze, dei nostri miopi orizzonti. Quando, invece, ci disponiamo a lasciarci aiutare, a lasciarci consigliare, quando ci apriamo alla grazia, sembra che l'impossibile incominci a diventare realtà".

E così si incontrano - come è vero anche questo tra noi e tante volte fuori dai soliti "giri" del passato - tanti volti che, superando il pessimismo sterile e divisore, si aprono all'iniziativa di Dio e sono diventati segno di quanto feconda possa essere una terra che non si lascia chiudere nelle proprie idee, nei propri limiti e nelle proprie capacità, ma si apre a Dio e agli altri.

Come ieri, Dio continua a cercare alleati, continua a cercare uomini e donne capaci di credere, capaci di fare memoria, di sentirsi parte del suo popolo, per cooperare con la creatività dello Spirito.

Dio continua a percorrere i nostri quartieri e le nostre strade, si spinge in ogni luogo in cerca di cuori capaci di ascoltare il suo invito e di farlo diventare carne qui ed ora. Parafrasando sant'Ambrogio nel suo commento a questo brano possiamo dire: "Dio continua a cercare cuori come quello di Maria, disposti a credere persino in condizioni del tutto straordinarie" (Esposizione del Vangelo sec. Luca II, 17: PL 15, 1559). Il Signore accresca in noi questa fede e questa speranza.

Perché questa è la questione seria della vita e della Fede!

Tu, da che parte stai?



IL TEMPO DEL COVID, NELLA SUA DUREZZA, OCCASIONE.

Il tempo del Covid, con tutti i suoi strascichi, è stato sicuramente un tempo particolarmente difficile. I testi diffusi, sia quelli scritti di proprio pugno, sia quelli raccolti da altri “nei volumetti settimanali”, il richiamo alla preghiera, la vicinanza ai defunti tristemente soli, la Benedizione eucaristica impartita al termine delle Messe o alla casa di riposo, sono stati segni di speranza e richiamo. La strada è più faticosa, ma non per questo senza meta.

Riportiamo uno dei primi messaggi, primo di molti, scritti da don Ivano alla comunità nei giorni del Covid, sempre con l'intento di non lasciare che lo sguardo si smarrisce altrove, se non fissandosi nella salvifica presenza di Cristo.



cristiana è sempre segnata da una Grazia. La Grazia di questa Quaresima mi sembra sia questa: “guardare” l'altro, e soprattutto chi è parte della nostra vita e della nostra Vocazione, con il desiderio di riconoscere che la Presenza di Gesù è la bellezza del suo cuore e del suo volto.

E poi imparare a riconoscere che le nostre famiglie, i nostri amici, la nostra Comunità sono la Presenza viva di Cristo per ciascuno di noi. Se questo sguardo accadrà, anche la paura sarà vinta, e il cuore pieno di gratitudine ritroverà pace e speranza. Se questo sguardo accadrà è come se fosse già Pasqua!



Carissimi Amici, diversi ci chiedono di poterci “vedere” almeno attraverso i social, magari trasmettendo anche le nostre Messe. Non so se sia proprio così necessario. Sentiteci vicini, **ogni giorno celebriamo la S. Messa per tutti voi, e da subito, ogni giorno, abbiamo benedetto, e continueremo a farlo, con il SS. Sacramento i nostri Paesi.** È come se le

Carissimi Amici,
non ci possiamo incontrare, ci vediamo di sfuggita camminando in fretta nelle strade dei nostri paesi. Vorremmo dirvi tante cose, ma la circostanza difficile che stiamo vivendo ci chiede altro. **Questa è una “Quaresima strana”, e forse sarà così pure la Pasqua! Ma non è meno vera.** Il Signore ci chiede di “puntare all'essenziale” e sicuramente questa è l'occasione per riscoprirlo di più.

Non possiamo celebrare insieme la S. Messa e i Sacramenti, ma il Signore Gesù c'è, è presente, ci vuol bene e ci abbraccia.

La Penitenza che il Signore ci dona è proprio quella di non poterLo accogliere nel dono della Comunione Eucaristica, ma ogni penitenza

nostre Chiese fossero piene della vostra presenza. Siamo riusciti a **visitare tutti gli ammalati**, abbiamo nel cuore lo stesso dolore dei tanti amici che hanno salutato nella solitudine i loro cari Defunti nei diversi cimiteri. Nessuno si senta solo! Riscopriamo la bellezza delle nostre famiglie: piccole "Chiese domestiche", cioè: Presenza viva di Gesù!

Più che la Parola del Parroco, **invito tutti:**

- **ad ascoltare la Parola di Dio**, abbiamo un po' più di tempo, possiamo farlo.
- **a pregare la Madonna e i nostri Santi Patroni** perché ci liberino, in fretta, da questo Male.
- **a pregare per tutti i medici, gli infermieri e il personale ospedaliero**: è vero sono i nostri eroi!
- **a seguire** attraverso il sito della Diocesi di Milano e attraverso la Televisione le celebrazioni diocesane, e **il nostro Vescovo Mario che con sapienza e fede ci sta accompagnando in questo tempo difficile**. Ci sentiremo parte, così, di una Famiglia più grande delle nostre Comunità.

Passo spesso davanti ai nostri oratori chiusi! Ma sento la gioia e la vivacità dei vostri figli e insieme mi sembra di rivedere i loro bellissimi volti!
Ringraziate Dio che ve li ha donati!

Ciao! Noi ci siamo sempre e siamo con voi.

Speriamo di rivederci insieme nei giorni della S. Pasqua.

Con affetto don Ivano e tutti gli amici Preti della Comunità.



In occasione delle feste patronali, ogni anno don Ivano ha indirizzato una lettera ai fedeli delle tre parrocchie, per ricominciare insieme il cammino del nuovo anno, sottolineando di volta in volta le occasioni che la Provvidenza ci stava mostrando. Ad esempio nel 2021, dopo il difficile anno del Covid, scriveva:

"CHE CIASCUNO SI INNAMORI DI CRISTO, PERCHÉ CRISTO TOCCHI IL CUORE DI TUTTI.

A Macherio, festa di S. Cassiano

Carissimi Amici,

meno male che arriva la Festa Patronale, anche se ancora segnata dal "limite del virus".

- Meno male che arriva la Festa Patronale che ricorda a tutti, credenti e non, che non c'è circostanza difficile che possa impedire l'esperienza del Bene, della Verità, dell'Amore, e perciò della Felicità.
- Meno male che arriva la Festa Patronale, attraverso la testimonianza del Martire S. Cassiano: ci ricorda quanto siamo amati, perché Dio, nell'Incarnazione di Gesù, non smette di esserci vicino accompagnandoci anche nei momenti più difficili.
- Meno male che arriva la Festa Patronale, che ci aiuta ad alzare lo sguardo non solo verso il "Cielo", ma anche verso quel "Cielo" che è la vita di tanti nostri fratelli uomini, quando lasciano trasparire attraverso la loro testimonianza, perché "vale la pena" essere cristiani e perché il cuore della nostra Fede deve segnare l'istante che viviamo.
- Meno male che arriva la Festa Patronale che indica a tutti noi un compito bellissimo, tanto più necessario quanto più la realtà è segnata da preoccupazioni e lamento: permettere al Signore di farci "Segno" della Sua Presenza e della Sua Passione. Vi lascio questo ricordo che mi accompagna. Qualche anno fa, un mio Amico, missionario in Perù a Lima e ora in Paradiso, di cui tra non molto inizierà la Causa di Beatificazione, ci diceva così: ...Che qualcuno si innamori di ciò che ha innamorato noi: questo è lo struggimento! Ma perché sia così, noi dobbiamo "bruciare", letteralmente, ardere di passione per l'uomo, perché Cristo lo raggiunga. Perché attraverso questo nostro "bruciare" sia Cristo a raggiungerlo".



- Cari Amici, meno male che arriva la Festa Patronale: non c'è altro scopo che sia cuore di questo momento festoso, se non quello di "innamorarci" sempre di più di Cristo, perché sia "l'Amico del cammino": così la vita, anche quella imprigionata dal virus, brucerà di passione, permettendo a Cristo, di raggiungere e toccare il cuore di tutti.

Impariamo, domandiamo questa Grazia a San Cassiano, anche per noi... così sarà ancora e di nuovo "Festa di Grazia e di Testimonianza".

Vi aspettiamo con affetto! Don Ivano.

22-08-2021

A Biassono, festa della Madonna della Cintura, aggiungeva:

- Meno male che arriva la Festa Patronale, attraverso la testimonianza di Maria: ci ricorda quanto siamo amati, perché Dio, nell'Incarnazione di Gesù, non smette di esserci vicino accompagnandoci anche nei momenti più difficili.

Ci sarà un "Dono", ma è anche un "Segno", che riceveremo in questa nostra Festa: l'Ordinazione Diaconale del nostro carissimo Seminarista Davide Ciarla.

Il suo "Sì" testimonia il suo innamoramento a Cristo; testimonia cosa l'Amore di Dio può far accadere nella vita di un uomo; testimonia questa Passione che dà forma all'umanità di chi gli si affida.

Impariamo, domandiamo questa Grazia anche per noi... così sarà ancora e di nuovo "La Festa Bella!".

19-09-2021



A Sovico, festa dei Ss. Simone e Giuda

- Meno male che arriva la Festa Patronale, attraverso la testimonianza dei Ss. Apostoli Simone e Giuda: ci ricordano quanto siamo amati, perché Dio, nell'Incarnazione di Gesù, non smette di esserci vicino accompagnandoci anche nei momenti più difficili.

Impariamo, domandiamo questa Grazia ai Ss. Simone e Giuda, anche per noi.... così sarà ancora e di nuovo "Festa di Grazia e di Testimonianza".

17-10-2021



Nel momento forse più faticoso di questi anni, l'improvvisa morte di don Simone, don Ivano pur essendo segnato dal profondo dolore, non ha smesso di aiutarci a guardare all'essenziale, ovvero a stare in rapporto con Cristo. Riportiamo qui il messaggio letto al termine delle esequie a Biassono.

IL SALUTO DI DON IVANO: "GRAZIE AMICO E FRATELLO CARISSIMO".



"Caro don Simone", così inizia il breve messaggio che i tuoi ragazzi mi hanno chiesto di leggere. "Caro don Simone, i tuoi ragazzi, con cui hai camminato in questi anni, hanno dimostrato il loro amore nei tuoi confronti con questo semplice gesto: hanno lasciato il loro "Grazie" scritto in un bigliettino, con la promessa di mantenere vive le tue parole, portare avanti i tuoi gesti e condividere il tuo amore".

Così da questo messaggio essenziale, dalla gratitudine profonda, "essenziale", di questi meravigliosi ragazzi, adolescenti e giovani, parto anch'io!

- Signore, noi non vogliamo piangere!
- Signore, noi non vogliamo dire "è finito tutto"!
- Signore anche se questa preghiera oggi è un grido, ed è il grido di un **dolore lancinante, però è pieno di GRATITUDINE**. La stessa che stava nel cuore di don Simone! Perciò la dico anche in nome suo.
- **Grazie**, Signore, per la bellezza di questa Comunità.
- **Grazie**, Signore, per la meraviglia che sono questi giovani.
- **Grazie**, Signore, per la tua carezza che attraverso il Vescovo Mario, i Seminaristi diocesani e del PIME, i tanti amici preti, i tanti amici stai donando alla nostra vita, e un po' sta asciugando le nostre lacrime.
- **Grazie**, Signore, per i tantissimi preti giovani, amici e compagni di don Simone che ho incontrato in questi giorni, hanno un cuore bellissimo innamorato di te.
- **Grazie**, Signore perché questo male non vince.

- **Grazie**, Signore, perché che cosa manca alla nostra vita, se non vedere il tuo bellissimo volto?
- **Grazie**, Signore, per la bellezza della vita e della Fede di don Simone.
- **Grazie**, Signore, per la sua Vocazione vissuta sempre come un Dono a Te, e perciò fino al cuore di ciascuno di noi.
- **Grazie**, Signore, perché, come dico sempre, questa è una “Terra Benedetta”, e quante volte con don Simone dicevamo: don siamo veramente graziati, quanto Amore di Gesù sta accadendo alla nostra vita qui!
- **Adesso a te don Simone:**
- **Grazie** Don per come hai vissuto la tua vita e per come hai vissuto la tua morte.

L'ultima sera che abbiamo passato insieme è stata bella, come sempre. Eravamo usciti a mangiare una pizza insieme con i Seminaristi. Come sempre ci siamo detti le cose più belle: Gesù era il cuore della nostra Amicizia. Era la sera del derby, e io milanista ho mandato a te interista un messaggio dopo la fine della partita, e mi hai risposto.

Al mattino della domenica ti abbiamo trovato nella tua stanzetta dove pregavi, seduto con il Vangelo in mano e davanti a te l'Eucarestia esposta... sotto l'ostensorio l'immagine della tua famiglia, del Vescovo Mario, di don Enrico e don Ivano Rettore e Padre spirituale del Seminario, e così nella tua preghiera abbracciavi tutti.

E il Signore ti ha preso così, perché hai sempre vissuto così, **cosa ti mancava? Vedere il Suo Bellissimo Volto!**

Grazie Don perché anche in noi hai riacceso più forte questo Desiderio, e ci dici:

FIDATEVI DI GESÙ!

FIDATEVI DI GESÙ!

FIDATEVI DI GESÙ!

***Grazie don SIMONE,
FRATELLO E AMICO CARISSIMO!
GRAZIE SIGNORE GESÙ
PER QUESTA TUA BENEDIZIONE!***



CURA E CONDIVISIONE NELLA VITA SACERDOTALE

Don Ivano si è sempre distinto per una costante attenzione, cura e dedizione nei confronti di tutti i sacerdoti della nostra Comunità Pastorale, condivisa in ogni momento del loro ministero e della loro vita. La sua sensibilità si è manifestata in modo ancora più vivo e toccante nella vicinanza ai confratelli anziani e ammalati, verso i quali non ha mai fatto mancare gesti concreti di affetto, presenza e costante incoraggiamento.

Tra i tanti volti e storie che hanno arricchito la nostra comunità, si ricordano con gratitudine don Angelo Viganò, don Giampiero Crippa e don Carlo Gussoni. Quest'ultimo, in particolare, ha partecipato con passione ed entusiasmo alla vita della Comunità Pastorale fino all'ultimo, prima che la malattia ne segnasse il cammino terreno.

Proprio per fare memoria di questa profonda fraternità e dell'accompagnamento fino al compimento della vita, riproponiamo l'omelia pronunciata da don Ivano in occasione delle esequie di don Carlo a Sovico.



“La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”. Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al

vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi”. Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: “Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi”. (Vangelo di Giovanni 20, 19-23).

Siamo insieme oggi a celebrare, e perciò a vivere, la Pasqua di Gesù, che nell'abbraccio del suo amore rende possibile l'esperienza della nostra Pasqua e quella di ogni giorno. Rende possibile, come ci ricordava anche il Vescovo Giuseppe, la Pasqua di don Carlo, quella definitiva, che compie il destino buono della vita.

Non siamo qui semplicemente a commemorare un defunto, non siamo qui neanche prima di tutto a ricordare il bene che ha toccato la vita di tanti tra noi e che don Carlo, come seme prezioso, ha sempre seminato nel cuore di ciascuno senza risparmiarsi mai.

È di più il Mistero che sta accadendo ora, è la Pasqua di Gesù, è la nostra Pasqua, è la Pasqua di don Carlo; così come ci ha richiamato il Vangelo di Giovanni.

E così il Vangelo ci parla della sera, “la sera di quello stesso giorno...”

La sera è anche quella della vita; la sera è anche il buio; la sera è anche il simbolo della morte; la sera sono le nostre tristezze, le nostre fragilità, è la malattia, è il dolore; la sera

sono le nostre paure, come era per i discepoli: “Mentre erano chiuse le porte dove si trovavano per timore”.

Insomma quella della sera è un'esperienza di tutti, nostra, anche in questi giorni. Ci sembra impossibile, strana la morte di don Carlo: la sua presenza fedele e forte fino all'ultimo ci dava l'immagine di una roccia che non cede. Sì! Si sgretola un po', però c'è sempre.

Se hai bisogno ci puoi contare; comunque nel suo cuore ci sei sempre!

Di tantissimi conosce la vita; la sua preghiera per te non mancava mai! Ma è arrivata la sera.

E se proprio nel cuore nostro non è paura, sicuramente è smarrimento, pieno di gratitudine - per carità - ma sempre smarrimento.



Anche don Carlo in questi ultimi giorni deve aver vissuto questa esperienza; ricoverato in ospedale subito il primo giorno, con il suo temperamento forte, aveva discusso con i medici perché lui doveva tornare a casa a dire la Messa del sabato... Non poteva stare lontano dalla sua parrocchia! In quel momento la dottoressa cominciò ad “essere un po' intimorita”, tanto che ci chiese aiuto per “accompagnare” questo vecchietto così determinato. Ma insomma, la realtà non fa sconti a nessuno.

Il giorno dopo, quando, su invito dei medici, ho dovuto dirgli la verità e cioè, che a casa, non si poteva tornare più, la situazione era grave, non si poteva gestire a casa - Lui disse: “No! Io torno a casa e sarà quel che sarà”... Beh,

in quel momento, anche io ho pensato che non ce l'avrei fatta. Però gli dissi: "Don ma almeno una volta nella vita, possiamo cambiare idea? Preghiamo insieme il Signore per questo, poi mi fai sapere". Cominciò per un paio di giorni uno strano silenzio, sembrava quello che diceva il Vangelo, "chiuse un po' le porte" in cui si trovava, non penso per paura, ma era arrivata sera anche per lui e quella sera bisognava avere il coraggio di guardarla in faccia.

Perché, come la sera di cui ci ha raccontato Giovanni, anche quella di don Carlo, anche le nostre - e nella vita magari ce ne sono anche tante, ma è sempre una sera benedetta! Perché è proprio in quella sera, e forse proprio per quella sera, che Gesù rende chiara, vicina, concreta la sua presenza.

È una sera che diventa piena di luce: perché oggi, come allora, il Signore viene a visitarti come aveva promesso e non per darti qualcosa, ma per renderti partecipe della sua Pasqua, per farti vivere la tua Pasqua!

Ed è bellissimo il Vangelo perché in quella sera, dentro quella prigione, - chiamiamola così - generata dalla paura, i discepoli ricominciarono a vivere l'esperienza della gioia e della pace: **"E i discepoli gioirono a vedere il Signore!"**



Non si sa se passò la paura, e le porte non si aprirono, ma si ritrovarono lieti, in pace. Per uscire da quel luogo dovevano accogliere il dono dello Spirito. Anche per don Carlo fu così!

Dopo i primi giorni, dal punto di vista della salute tutto peggiorava, ma dal punto di vista del suo cuore, sì, era letizia e pace, quello che si respirava... Tanto che quelli che venivano a trovarlo addirittura dicevano che lo "trovavano bene" Perché era così, perché réellement stava vivendo una pace strana, bella, aveva anche serenamente accettato la possibilità del trasferimento in RSA a Erba,

sapeva che non sarebbe tornato più e che il tempo si stava facendo breve: era arrivata la sera, l'ultima, ma il cuore era pacificato.

Tant'è che il giorno prima di essere trasferito all'hospice - s'era appena svegliato - e ridendo un po' gli ho detto, "don Carlo dov'è finita tutta la forza, tutta la baldanza, dove sono finite? Risposta: "Caro don Ivano dovevo imparare a cedere!" Che è come dire bisogna cedere all'Amore, allora tutto si compie!

"Dovevo imparare a cedere all'Amore!"

Guardate che questo è bellissimo, questo è il passo di ogni giorno che anche don Carlo ha vissuto, ogni giorno con tutta la fatica e la resistenza che sono nostre; ma sta tutto lì, bisogna imparare a cedere all'Amore.

Il cuore di un prete sta tutto lì! La vocazione, il dono di un prete si compie così! Era arrivata la sera, anche per don Carlo, ed era quella della Pasqua di Gesù. E anche la sua.

Ma questo, amici miei, è per tutti: la vita, la vocazione, passano attraverso una "sera", che però è piena di luce.

È stato così anche per me accompagnando in questi ultimi giorni don Carlo: una sera bellissima dove stava passando Gesù anche per me.

Grazie don, hai ceduto all'Amore: tutto il bene che hai fatto, la fede, la passione per questa comunità ora sono un segno limpido e trasparente per noi, tanto che ci è più facile dire: "ma è vero, Gesù mantiene la sua promessa!" Prega per noi, perché impariamo a cedere all'Amore. Deve essere bellissimo il paradiso perché è questo abbraccio che tutto compie.

In paradiso saluta e abbraccia il nostro carissimo amico e fratello don Simone!

Sì! Stiamo proprio celebrando e vivendo la Pasqua di Gesù, la Pasqua di don Carlo, la Pasqua di ciascuno di noi.

Grazie Signore, perché ancora una volta, hai oltrepassato la porta che, irragionevolmente, tante volte noi teniamo chiusa.



2024: SI RINNOVA IL CONSIGLIO PASTORALE di COMUNITÀ PASTORALE

“LEGGERE LA REALTÀ CON LO SGUARDO DI DIO”

Le parole di don Ivano che ci hanno aiutato ad acquisire questo sguardo.



Carissimi Amici,
come già sapete, nei prossimi mesi di Maggio/Giugno, saremo chiamati a rinnovare il Consiglio Pastorale della nostra Comunità Pastorale, insieme ai Consigli degli Affari Economici, ai Consigli degli Oratori, a tutte le Commissioni parrocchiali, Centri di Ascolto compresi.

Ringrazio prima di tutto, i componenti del Consiglio Pastorale uscente e gli Amici che condividono la responsabilità di tutte le altre Commissioni. Sicuramente per me, è stata un'esperienza ricca di testimonianza, segno di una Fede che cerca di essere criterio e cuore di scelte e proposte.

“Consiglio Pastorale”: di che cosa si tratta?

In questo “cambiamento d'epoca”, come ci richiama sempre Papa Francesco, sta “cambiando” l'immagine della pastorale, del ministero di guida della Comunità

(figura/ruolo del Parroco), insieme alla presenza dei Laici che, segnati dal Battesimo, testimoni di Gesù sono chiamati ad esserlo in pienezza.

Il Card. A. Scola, diceva che *“oggi la parola “pastorale” è un po' “logora”. La “pastorale” sono i rapporti che noi viviamo tra di noi, secondo la sequela di Gesù e l'insegnamento di Gesù e degli Apostoli”*.

E il Vescovo di Novara, teologo milanese F.G. Brambilla, richiamava che:

“L'azione “pastorale”, (di cui il “consigliare” è parte essenziale e prioritaria) è l'azione volta alla costruzione della Comunità, perché sia segno di Cristo nel mondo: questo non può più essere l'opera isolata del “pastore”, ma è l'azione comune di tutto il popolo di Dio, nella varietà dei suoi carismi e ministeri, certo con la presidenza del ministero ordinato (il Vescovo, il Parroco, il Sacerdote)... Ovviamente all'origine di tutto occorre una cura testimoniale della Fede cristiana (e

prima di tutto della propria). *Questa cura si esprime in molti modi, soprattutto quelli fondamentali, che sono la preghiera comune, l'ascolto prolungato della Parola, una celebrazione sacramentale che educa alla comunione, la formazione al senso della Chiesa e della vocazione cristiana, l'aiuto dato alle persone ad appassionarsi alla vita della gente, l'interesse al senso della vita civile e dei problemi sociali.*"

Quindi Il Consiglio Pastorale di Comunità Pastorale:

- * Non è il "parlatoio" delle cose religiose.
- * Non è il "parlamento" della Parrocchia.
- * Non è il luogo dove si programma "la vita degli altri".
- * Non è il luogo dove stanno i "perfetti", gli "esperti", quelli che hanno "interessi particolari" o quelli "che della Fede hanno già capito tutto!"

Ma è il luogo del "Consiglio": quel momento UTILISSIMO E INDISPENSABILE per la vita di ognuno e di tutta la Comunità Pastorale, dove si cerca di riconoscere e quindi di comprendere: cosa il Signore sta facendo accadere tra noi (e in questo cambiamento d'epoca), perché tutte le iniziative servano nel loro specifico questo Avvenimento.

Ed è il luogo dove uomini e donne condividono insieme la Bellezza di un cammino.

Il Vescovo Mario in circostanze diverse così richiamava: *"Noi siamo a servizio e, dunque, dobbiamo affidarci a Gesù buon pastore. È lui che dà la vita per le sue pecore, lui che le conosce, che le ama, che le conduce. Mi pare che il nostro rischio, sia, talvolta, di avere uno sguardo troppo puntato su quello che c'è, che si vede, che si dice, invece di vedere quello che Dio fa. Qualche volta mi pare che siamo così assorbiti dal nostro ruolo che non riusciamo a vedere l'opera di Dio."*

E ancora:

«Noi cristiani siamo convinti che sia necessario guardare la realtà con lo sguardo di Dio, per leggere quello che sta succedendo e la direzione che merita di essere presa. Abbiamo bisogno di una rivelazione. Non possiamo sottrarci alle statistiche, le analisi, le parole

di tante persone sapienti che si interrogano sulla città e sui diversi aspetti della vita, però noi crediamo che la lettura più vera è quella che cerca di capire cosa sta facendo Dio nel cuore delle persone di Milano, nel cuore dei credenti e dei non credenti, dei cittadini e degli stranieri, dei ricchi e dei poveri».

Una rivelazione che viene dall'ascolto, dal silenzio, da una preghiera che invoca un dialogo nello spirito: «Abbiamo bisogno che Dio ci parli, per capire chi siamo, dove siamo, dove stiamo andando».

«La rivelazione non è uno spavento che ci tramortisce, ma una mano che ci accarezza, ci incoraggia e ci rivela che Gesù è vivo qui, in mezzo a noi. La rivelazione non è uno spavento, ma una consolazione e una missione».

«Non temete la rivelazione di Dio, piuttosto ascoltatela, invocatela», chiedendovi e chiedendo cosa vi sia «da dire a questa città».

Ma in tutto questo, qualcosa non è stato, invece, trovato (si riferisce alla visita pastorale fatta alla città di Milano): la gioia e l'ardore missionario, ammette l'Arcivescovo: «La gioia di essere cristiani, di essere dentro questa comunità, di incontrare Gesù risorto e il desiderio di annunciare la buona notizia. Forse, siamo come complessati o non riusciamo a trovare la lingua per esprimerci o ci sembra quasi di essere invadenti se diciamo che abbiamo una speranza».

Questo è il "cuore" dell'esperienza del Consiglio Pastorale.

Questa è una "possibilità" per me e per te per maturare questo sguardo, e, così, vivere un servizio che sia autenticamente evangelico.

Per questo partecipare al Consiglio Pastorale è una grande "Grazia" e proprio in relazione alla nostra Fede e perciò alla nostra vita.

Tutti siamo in cammino

Don Ivano

Da "In Cammino" – marzo 2024

Altro fatto bello e importante:

INAUGURAZIONE “CASA DON SIMONE”



Oggi inauguriamo e benediciamo questa casa dedicata a don Simone e destinata ai nostri carissimi ragazzi del Seme e non solo.

Ci pensavo in questi giorni: l'abbiamo chiamata “casa sollievo”, ma non so se sia proprio l'aggettivo giusto! È una “casa”, non una struttura, e come ogni casa abitata da relazioni, segnata da affetti, “riempita”- “resa viva” dai doni belli che segnano la vita di chi la abita, “serve” per CUSTODIRE il Cuore!

“Custodire” non vuol dire difendere – rinchiudere – separare – piuttosto che... ma vuol dire aiutare il Cuore a restare “vivo”, come ogni casa abitata dagli affetti serve per far vivere e crescere i figli e non solo. Custodire il Cuore, vuol dire aiutare chi vi abita a mantenere vivi desideri, domande, aspirazioni e perché no, persino i dubbi che non devono mai, neppure questi, essere soffocati o censurati.

Custodire il Cuore vuol dire abbracciare IL CUORE DELL'ALTRO, perché nell'esperienza vera, reale, concreta dell'Amore e dell'Amicizia, possa da subito, e persino prima di ogni consapevolezza, sperimentare quella Felicità che desidera: ogni Casa è segnata da “Impronte di Felicità”: ogni Casa c'è per il tuo Cuore! Oggi è un giorno bello: inauguriamo una Casa che possa custodire il Cuore!

Questa Casa ha una lunga storia, e non è frutto di un progetto studiato a tavolino: tra l'altro quello che è solo studiato a tavolino corre sempre il rischio di

allontanare l'accadere di quel che serve, è stato così un po' anche per questa Casa, tanto tempo per questioni burocratiche che non so quanto necessarie! Comunque grazie a Dio ora c'è.

Ha una lunga storia: nasce dal cuore di don Umberto lo sappiamo, è cresciuta come desiderio fino a diventare un'opera, un fatto, grazie al cuore di tanti tra di noi: penso a Emilio, a Mario, a tutti i collaboratori, penso ai volontari, penso ai Preti che in questi anni hanno condiviso l'esperienza del “Seme”; penso ai bravissimi operatori che ho conosciuto in questi anni, penso ai giovani di “EnJoin”, penso all'Amico e fratello don Simone, penso al cuore nostro che ancora ama, sostiene, impara da questa esperienza in questo luogo. Ha una lunga storia, che chiede di continuare attraverso la vita di ciascuno di noi!

Un altro Segno di questa Terra benedetta!

Questa Casa nasce/servirà per sostenere, come diciamo noi, il cammino dei ragazzi del Seme e non solo, questa Casa servirà per dare sollievo anche alle loro Famiglie... sì tutto questo è vero!

Però penso che sia più grande il Dono che da questa Casa nascerà: questa Casa è fatta per noi! Per te e per me! Prima ancora che per i ragazzi del Seme!

Perché i PRIMI che hanno bisogno di custodire il Cuore, di lasciarsi custodire il Cuore, amici miei e con buona pace di tutti, siamo noi, PRIMA ancora di questi ragazzi!



Anzi, e guardate che chi viene al Seme lo sa e lo capisce benissimo, e non è retorica.

Se vogliamo capire/ricordare cos'è il Cuore nostro, dobbiamo venire qui e guardare questi ragazzi!

Se vogliamo essere certi che la felicità non è un sogno, ma accade anche attraverso un cammino faticoso, dobbiamo venire qui e guardare questi ragazzi!

Se vogliamo riscoprire cosa vuol dire volersi bene, cos'è l'Amicizia vera, cosa basta alla vita, dobbiamo venire qui e imparare da questi ragazzi!



Se vogliamo riconoscere come, e se Dio risponde al desiderio di felicità che tutti abbiamo, dobbiamo venire qui per riconoscere nel cuore di questi ragazzi l'accadere della promessa.

Insomma, cari Amici, oggi benediciamo e inauguriamo questa Casa che affidiamo a questi ragazzi e ai giovani di EnJoin, ma questa Casa è per noi, è per custodire la Bellezza del nostro Cuore, per chi è credente e per chi no, per imparare a vivere con un Cuore che sia umano!

Guardando anche questa Casa, si capisce, che quando si è veri e seri rispetto a quello che è il Cuore, nascono opere che cambiano la Storia.

Sì, dobbiamo riconoscerlo, non ne parla nessuno: non ne parlano i giornali spesso occupati da pettegolezzi di paese, non ne parlano i politici, spesso preoccupati di altro, non ne parliamo tanto nemmeno noi comunità cristiana, forse troppo abituati e scontati all'accadere di queste meraviglie: ma quello di oggi è un Segno che ci richiama a ciò che per tutti è necessario per vivere!

Un'opera che segna un pezzetto di mondo nuovo, umano, in mezzo al caos di questo tempo.

Chiediamo a don Umberto, a don Simone di pregare per noi, per questi ragazzi, per questa Casa, per il Seme: perché sempre di più non sia solo "Casa sollievo", ma Casa che custodisce il cuore di tutti.

Grazie ai genitori di don Simone, ai familiari presenti, regaleranno anche un'Icona preziosa che era di don Simone e che rappresenta il gesto di Gesù che lava i piedi ai suoi discepoli.

Grazie agli amici di Masate con il loro Sindaco, grazie ai nostri Sindaci, all'assessore Ravizza di Macherio presenti oggi.

Ma soprattutto, grazie a tutti i ragazzi e gli Amici del Seme, ai giovani di EnJoin, che in quest'opera mettono in gioco il loro cuore: è il luogo dove la Benedizione di Dio renderà ancora più Benedetta questa terra bellissima!

Don Ivano



NELLA VISITA PASTORALE il saluto introduttivo alle SS. Messe celebrate nelle tre parrocchie Domenica 30 marzo 2025



SALUTO A BIASSONO

Carissimo Arcivescovo Mario,
questa terra benedetta l'accoglie come una Grazia di Gesù!

Questa è una bella Comunità: ho detto **"bella"**, non ho detto perfetta!

Bella, segnata da una tradizione di fede che ha dato e continua a dare il suo contributo anche alla vita civile di questo paese.

- *Numerose sono le famiglie giovani*, tante ne stanno arrivando in questo tempo, alcune già si affacciano all'esperienza della nostra Comunità cristiana: è una sfida bella per noi, perché tutti si sentano accolti e perché noi impariamo ad accoglierli come un Dono prezioso.

- *Tanti sono gli amici volontari* che servono con umiltà, passione, competenza il cammino e la vita di questa Parrocchia: è come una grande famiglia che sperimenta e condivide l'Amore di Gesù.
- Non posso non ricordare *i nostri ragazzi, adolescenti e giovani*: dico sempre che sono una meraviglia; ringrazio perché imparo tantissimo da loro, anche per come vivono l'esperienza dell'oratorio, grazie a Dio, qui ancora vivo.
- Certo *le sfide* non mancano e il Covid anche per noi è stata una prova dura; così come non mancano *limiti e debolezze*: ma questa provocazione buona non ci fa accomodare nel solito, invitandoci a riconoscere e scegliere passi e modalità nuove di testimonianza e di presenza. Non è facile, lo sappiamo, ma ci rendiamo conto che questo passaggio è necessario, e prima di tutto per noi.

Carissimo Arcivescovo Mario, ci affidiamo alla sua preghiera e alla sua Amicizia, alla sua parola e al suo richiamo per essere, sempre di più, realmente pellegrini di Speranza.

Grazie, l'accogliamo come una Grazia di Gesù.



SALUTO A MACHERIO

Carissimo Arcivescovo Mario,
questa Comunità cristiana dedicata ai Ss. Martiri Gervaso e Protaso, che anche per questo, ha un legame particolare con il cuore della nostra Diocesi, l'accoglie come una Grazia di Gesù!

- Questa Comunità racconta di una storia segnata da una fede viva che ha generato *figure significative, impegnate nel sociale, al servizio del bene comune e alla vita di questo Paese*.
- Questa Comunità ha *tante potenzialità e ricchezze* che segnano il cuore di tanti e *di tante famiglie giovani*.

- Certo la storia soprattutto di questi ultimi anni, non è stata sempre facile, per tante ragioni, e il passo nuovo chiesto dalla realtà, soprattutto con la nascita della Comunità Pastorale, ci hanno un po', lo dico così, "incartati" nelle circostanze e nelle scelte non sempre comprese, nella fatica di questo cambiamento d'epoca, nei nostri limiti, fragilità e debolezze. Facciamo fatica, anche noi preti, a lasciar emergere la bellezza del Dono che Dio non fa mancare a nessuno.
- Le *sfide* non sono mancate e non mancano e il Covid anche per noi è stato prova durissima. Non è facile cambiare, lo sappiamo, ma ci rendiamo conto che questo passaggio è necessario, e prima di tutto per noi. Con pazienza e devo dire con passione ci stiamo aiutando in questo, puntando su ciò che è essenziale, soprattutto con il desiderio che tutto nella nostra vita si converta a Gesù.

Carissimo Arcivescovo Mario, ci affidiamo alla sua preghiera e alla sua Amicizia, alla sua parola e al suo richiamo per essere, sempre di più, realmente pellegrini di Speranza.

Grazie, l'accogliamo come una Grazia di Gesù.

SALUTO A SOVICO



Carissimo Arcivescovo Mario, questa Comunità cristiana dedicata a Cristo Re e affidata alla preghiera dei Ss. Apostoli Simone e Giuda, l'accoglie come una Grazia di Gesù.

- Questa è una Comunità "*frizzantina*" con tante iniziative, rapporti di collaborazione con altre associazioni del paese. *Tanti volontari* servono con passione, competenza, con una fede bella e sincera, il cammino e la vita di questa Parrocchia.

Si respira letizia e voglia di vivere.

- Anche qui ci lasciamo provocare in questo cambiamento d'epoca, perché la fede di ciascuno diventi solida roccia su cui costruire la vita.

Le *sfide* non sono mancate e non mancano e il Covid anche per noi è stata prova dura, così come non mancano limiti nostri, fragilità e debolezze.

Ma desideriamo essere un segno vivo della Presenza di Gesù e del suo Amore per tutti i fratelli che il Signore ogni giorno ci fa incontrare.

Non è facile cambiare, lo sappiamo, ma ci rendiamo conto che questo passaggio è necessario, e prima di tutto per noi.

Per questo non è secondario il desiderio di tanti, che l'esperienza di Gesù attraverso un cammino di conversione vera, conformi a Lui, sempre di più, la nostra vita e quella di questa Comunità.

Carissimo Arcivescovo Mario, ci affidiamo alla sua preghiera e alla sua Amicizia, alla sua parola e al suo richiamo per essere, sempre di più, realmente pellegrini di Speranza.

Grazie, l'accogliamo come una Grazia di Gesù.

Le lettere: per le feste patronali, per l'inizio dell'Avvento e della Quaresima, sono state in questi anni la modalità con la quale don Ivano sottolineava per tutti l'accadere della presenza di Gesù nelle nostre comunità e il passo di sequela promettente.

Riportiamo l'ultima lettera per la Quaresima 2026 espressione chiara di questa modalità.

“CRISTO È TUTTO PER NOI”

(S. Ambrogio)

Carissimi Amici,
iniziamo insieme il tempo della Quaresima!
Non è per fare “altro” o per fare “di più”, ma occasione per “custodire nel cuore” il Dono che è Cristo, domandando la Grazia che “conformi” (converta) a sé la nostra vita.

Tempo di gratitudine, la Quaresima!

Mi porto nel cuore la bellezza dell'Anno Santo da poco concluso: esperienza evidente della Presenza di Gesù che rende sempre vero il cuore della Chiesa, luogo reale e concreto della nostra conversione (nonostante i peccati di noi poveri cristiani).



Forse è più vero per tutti riconoscere che “Cristo è tutto per noi!”, e non è esaltazione della nostra coerenza, ma meraviglia per la Passione e la Pazienza che Dio ha nei confronti di ciascuno di noi.

La Quaresima non è il tempo per vivere qualche “penitenza in più”, ma è il tempo dell'Amore e della Fede per permettere al Signore di compiere in noi la sua opera: cioè la nostra risurrezione di ogni giorno,

cioè la nostra conformazione a Gesù! (è questo il significato e il cuore del cammino penitenziale della Quaresima).

Sì! Ci è semplicemente chiesto di vivere sempre come pellegrini di Speranza, e i passi della Quaresima facilitano il nostro camminare.

Lascio anche a voi questa meditazione che sta accompagnando i miei giorni: è la descrizione di una vita che assomiglia molto a quella di Gesù.

“La speranza del Vangelo non può presentarsi come una risposta prefabbricata o come una soluzione pronta all'uso. Deve piuttosto mostrarsi come una compagnia discreta, come una luce che non acceca ma orienta. Non come un confine che separa, ma come uno spazio che accoglie. Il rischio, semmai, è per chi pensa di essere già arrivato: di smettere di camminare, di ascoltare, di lasciarsi sorprendere dalla realtà e dalle sue domande.

Forse il vero compimento del Giubileo non coincide con la chiusura di una porta ma con una trasformazione più sottile e più esigente: diventare, noi stessi, soglie nascoste, spazi di confine, luoghi attraversabili. Persone capaci di trasmettere fiducia senza proclamare, di offrire sollievo senza esibizione, di generare speranza quasi senza accorgersene.

Una presenza che non occupa la scena, ma sostiene il passo dell'altro, senza pretendere – anzi, senza nemmeno chiedere – riconoscimento. Al termine di questo anno giubilare, sarebbe bello se qualcuno, incrociandoci, potesse sentirsi un po' meno solo. Se le nostre parole, i nostri gesti, persino i nostri silenzi potessero diventare varchi discreti attraverso cui passa qualcosa della bellezza e del mistero di Cristo. Senza che noi dobbiamo necessariamente accorgercene, senza che ci venga richiesto di fare



nulla di straordinario. Semplicemente restando aperti, disponibili, trasparenti a una luce che non è nostra, ma che può attraversarci.

Se così fosse, allora il Giubileo non finirebbe davvero. Perché, mentre una porta si chiude alle nostre spalle, un'altra – discreta e ampia – resterebbe aperta davanti al mondo. E forse, in silenzio, qualcosa della speranza che viene dal cielo continuerebbe a circolare sulla terra. Questa sarebbe la vera chiusura del Giubileo: non un ritorno alla normalità, ma l'inizio di una Chiesa-porta, di una comunità che ha imparato a non trattenere per sé ciò che ha ricevuto. Allora anche la terra, con i suoi abitanti stanchi e sfiduciati, potrebbe avvertire un sussulto di speranza e intuire che la salvezza promessa non potrà mai essere un privilegio di pochi, ma sempre e solo un dono offerto a tutti."

(Roberto Pasolini, predicatore della Casa Pontificia)

Buon cammino amici carissimi!

don Ivano



UL SCIUR CURĀT

Il Signor Parroco

Omaggio a don Ivano

Dialecto Brianzolo

Traduzione in Italiano

Un pū de an ē passā, e precisament
nōēf an fā, ul cūrāt em cambiā.
Tūtt sa dumandaven chī sarīa rivā,
e in che manera la gēsa, l'avarīa amministrā.

Un po' di anni fa, e precisamente
nove anni fa, abbiamo cambiato il parroco.
Tutti si chiedevano chi sarebbe arrivato,
e in che maniera la chiesa avrebbe amministrato.

Un amministraziūn, mīnga per i danee,
ma per la sua urganizzaziūn.
In principi, l'è stada un pū dura, per i sō
cambiament,
ma l'è servī, per mett urdin in del sō ambient.

Un'amministrazione, non per i soldi,
ma per la sua organizzazione.
All'inizio è stata un po' dura, per i suoi
cambiamenti,
ma è servito per mettere ordine nel suo ambiente.

I sō predicc, pūdāran piāsē o no,
ma tant de capēl, per ul sō caratēr schiett,
dirētt e bel.

Le sue prediche potranno piacere o no,
ma tanto di cappello per il suo carattere schietto,
diretto e bello.

Cūnt ul sō tuscan, tra un spusalizi,
batēsīm, cūmeniūn, cresima,
anniversari e purtropp anca fūneral,
al lasava un segnal mīnga mal.

Con in bocca il suo toscano, tra un matrimonio,
battesimo, comunione, cresima,
anniversario e purtroppo anche funerale,
lasciava un segno non male.

Adēs tūta la cumunitā, la dūarā capī
e bituās a la nōēva realtā.

Adesso tutta la comunità dovrà capire
e abituarsi alla nuova realtà.

Adēs che è rivā ul mumēt del sō trasferiment,
a sentī la gent, ga dispiās verament,
e quest l'è mīnga dumē apēna ul me sentimēt.

Adesso che è arrivato il momento del suo
trasferimento,
a sentire la gente, a cui dispiace veramente,
e questo non è soltanto il mio sentimento.

Ul sō andā via, l'è mīnga per incapacitā o
incūria,
ma una regula de la Curia.

Il suo andare via non è per incapacità o incuria,
ma una regola della Curia.

Cūnt stīma e simpatia
a un don cā vā via.

Con stima e simpatia
a un don che va via.

Ul nevud de la casta Giuditta